

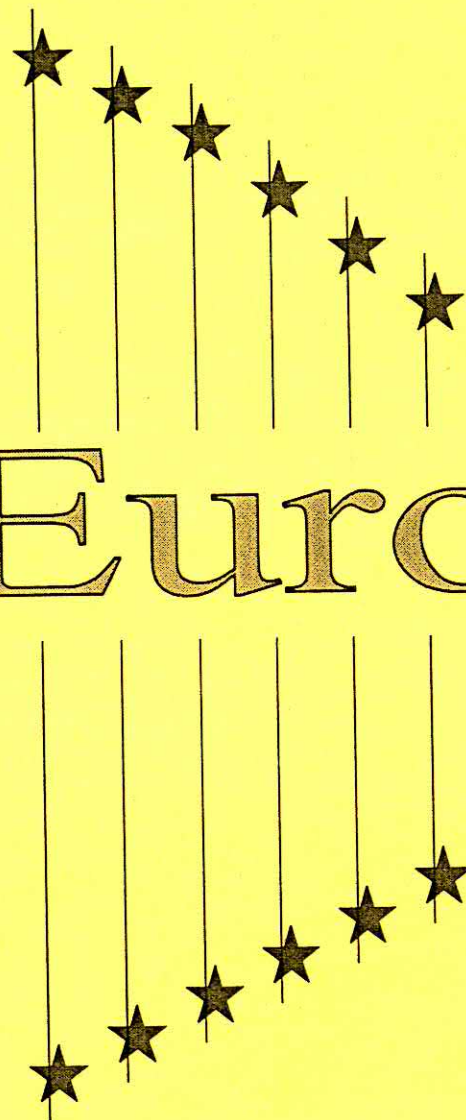


CENTRO EUROPEO ORIENTAMENTO E STUDI
ENTE MORALE DI DIRITTO PRIVATO PER LA DIFESA DEI DIRITTI CIVILI

Ass. Cult. INSIEME PER IL CENTRO ABRUZZO

Dalla Lira
all'

Euro



SULMONA
FONDAZIONE CAPOGRASSI

28 settembre 2001

EURO

Euro è il nome della moneta unica europea che, sia pure come valuta scritturale e “bancaria”, dal 1° gennaio 1999 sostituisce la lira e le divise nazionali degli altri Paesi che insieme all’Italia fanno parte dell’Unione economica monetaria (cioè Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Grecia), anche se ancora non è in circolazione come contante.

Infatti, pur esistendo solo virtualmente, è possibile usarlo per avere conti in banca, stipulare contratti, redigere bilanci, pagare con carte di credito o bancomat, firmare assegni e possedere titoli di Stato ed azioni espressi e nominati in euro. L’Euro renderà più facili gli scambi nell’Unione Europea, rafforzerà il mercato unico, agevolerà il confronto tra i prezzi di beni, merci e servizi e tra le opportunità di investimento nei Paesi membri dell’Uem.

Il trattato di Maastricht indicava, come nome della moneta comune, Ecu, acronimo in uso da tempo per identificare l’unità di conto della Comunità, sorta di cocktail delle valute dei 15 Paesi dell’Ue, e che aveva un doppio significato: sigla inglese di European currency unit, unità valutaria europea, e “scudo” in francese (una vecchia moneta già esistita in vari Paesi, compresa l’Italia prima dell’Unità risorgimentale). Tuttavia, Ecu aveva un senso in inglese e francese, ma non nelle lingue ufficiali degli altri Stati membri dell’Ue, per cui è stato scelto euro, che è radice di Europa e si ritrova per questo in tutte le lingue.

L’Unione monetaria è un’area geografica in cui si utilizza la stessa moneta, come dice il termine. Di solito, una stessa moneta contraddistingue uno Stato, ma è possibile che due o più Stati decidano di usare la stessa valuta, come hanno fatto, con il Trattato di Maastricht, i Paesi dell’area euro. Una unione monetaria volontaria, come nel nostro caso, si giustifica per una ragione molto semplice: tra Paesi legati da una fitta rete di scambi e commerci di beni, servizi e capitali, la moneta comune è un utile sostegno. E comunque risulta al contrario inutile e anacronistica l’esistenza di monete diverse, come sarebbe ingiustificabile avere in Italia una moneta delle Marche, una della Campania, una terza ligure, un’altra toscana.....

Il “glifo” che identifica l’euro richiama una epsilon, quinta lettera dell’alfabeto greco, e prima lettera della parola Europa. E’ stata scelta dalla Commissione

CEOS

Ue per ricordare l'antica saggezza del Vecchio Continente e le sue fonti, cioè la civiltà greco-romana che è all'origine, di quella occidentale stessa.

Le due barrette trasversali che attraversano l'epsilon richiamano graficamente, come per dollaro, sterlina, yen e la lira stessa, il simbolo monetario (oltre che auspicare la stabilità).

Anche se può apparire paradossale, dal 1° gennaio 1999 la moneta vera è l'euro, valuta ufficiale dell'Uem, mentre la lira (come d'altra parte fiorini e marchi, pesetas e franchi, ecc.) dal punto di vista tecnico è soltanto una "suddivisione non decimale dell'euro"; e come abbiamo già detto, essendo praticamente la stessa cosa durante i tre anni del periodo transitorio cioè fino al 31 dicembre 2001, con un cambio fisso immutabile, può già essere utilizzato in tutte le operazioni che non richiedono l'uso di contante. Dal 1° gennaio 2002 cominceremo ad usare invece banconote e "monete" euro, ed inizierà il ritiro delle valute nazionali, che però circoleranno ancora per un periodo fissato in al massimo 2 mesi. Entro il 28 febbraio 2002 al massimo, comunque, la lira e le altre monete nazionali cesseranno di avere corso legale.

Il primo esempio è molto , molto lontano nel tempo, all'epoca dell'Impero romano, quando sotto il dominio dell'Urbe i sesterzi erano accettati in tutto il mondo conosciuto. Per parlare di tempi più recenti, nel 1865 c'è stata l'Unione Latina tra Francia, Italia, Stato Pontificio, Svizzera, Belgio, Grecia e Romania con un sistema monetario bimetallico, oro e argento, in cui erano convertibili tutte le valute aderenti e legate da un cambio fisso 1 a 1. Lo stesso è per Belgio e Lussemburgo dal 1921, per cui franco belga e franco lussemburghese sono fisicamente banconote diverse, ma con un cambio fisso 1 a 1 sono assolutamente intercambiabili. Infine, in Africa sei Paesi formano l'Unione monetaria centro - africana e altri sette l'Unione monetaria dell'Africa occidentale, la cui divisa è il franco Cfa agganciato a quello francese. Più vicini e comprensibili, infine, gli accordi dell'Italia con Città del Vaticano e Repubblica di San Marino, Stati indipendenti nei quali hanno corso legale le lire italiane.

L'UEM

L'unione economica – monetaria è la naturale conseguenza del processo di integrazione europea avviato alla fine degli anni Cinquanta con l'istituzione della Comunità economica europea (Cee) ed esteso all'unificazione monetaria e finalizzato all'unione politica. Gli Stati membri e l'Ue devono puntare alla stabilità economica e finanziaria in un regime di mercato aperto e libera concorrenza.

Obiettivi conclusivi, lo sviluppo del mercato comune, per favorire la crescita economica e occupazionale e la competitività europea.

Per i cittadini e consumatori l'euro significherà innanzitutto la possibilità di diversificare gli investimenti finanziari, senza rischi di cambio. L'introduzione della moneta unica comporterà vantaggi per chi viaggerà nei Paesi Uem, perché appunto non serviranno più operazioni di cambio e quindi costi di transazione. Inoltre anche recarsi in Paesi extracomunitari sarà più vantaggioso perché con il tempo l'euro acquisterà una circolazione pari a quella del dollaro e gli europei potranno andare all'estero, fuori dall'Ue, disponendo di una valuta accettata in tutti i Paesi del mondo.

Le conseguenze principali sono l'obbligo, per il nostro Paese di continuare una sana politica di bilancio, di spingere verso la modernizzazione dei servizi e della Pubblica Amministrazione e per la liberalizzazione dei mercati del lavoro. Il rispetto dei criteri dell'Uem stessa, infine, ci "costringe" ad adeguare le nostre politiche fiscali ed economiche a quelle degli altri Paesi europei.

LA BANDIERA DELL'UE

Un drappo blu, colore dell'Europa, con 12 stelle gialle, è la bandiera dell'Unione europea, dopo che nel 1986 era diventata ufficialmente la bandiera della Comunità. A differenza delle stelle della "collega" Usa, quelle europee non simboleggiano gli Stati aderenti: ad un certo punto, coincidevano, questo sì, con i dodici della Cee, ma solo per caso. Oggi per esempio, a fronte dei nuovi ingressi, le stesse restano dodici e così sarà quando magari i Paesi dell'Ue saranno diventati 22 o 25 (con l'adesione di quelli dell'Europa centrale e orientale...). Infatti il dodici è dall'antichità numero relativo alla perfezione, all'equilibrio dello zodiaco, del cosmo (le 12 fatiche di

Ercole, le 12 tribù d'Israele, i 12 apostoli, i 12 mesi dell'anno.....) e non agli Stati dell'Unione, com'è per l'appunto nella bandiera degli Stati Uniti.

Viene sistematicamente esposta insieme a quella di ogni Paese dell'Ue durante tutte le occasioni ufficiali nazionali ed internazionali e in Italia dal 1998 compare affianco al tricolore su tutti gli edifici pubblici statali e locali (scuole, Comuni e centri sportivi):

L'INNO

“L'Inno alla Gioia” di Ludwig Van Beethoven, composta per il quarto movimento della sua 9.a Sinfonia, dal 1985 è l'inno ufficiale dell'Unione europea.

LA GIORNATA D'EUROPA

La Festa dell'Europa (per restare ad un esempio statunitense, come il 4 luglio festa dell'Indipendenza....) si celebra il 9 maggio: in quella data nel 1950, infatti, uno dei “padri fondatori”, il ministro francese degli Esteri, Robert Schuman, propose di mettere in comune le industrie del carbone e dell'acciaio di Germania e Francia, cioè le risorse (allora) più importanti dei due giganti militari e politici che, per due volte nel giro di venti anni, si erano scontrate sul suolo europeo in due tragiche guerre mondiali, quelle del 1914-18 e del 1940-45.

L'EURO E' LA VALUTA LEGALE DEI PAESI DELL'UNIONE MONETARIA

-GENNAIO 1998

Le elaborazioni definitive dei dati sul fabbisogno pubblico italiano per il 1997 indicano che il rapporto deficit/Pil è stato pari al 2,7 per cento chiesta dal Trattato di Maastricht. La crisi asiatica manda alle stelle le quotazioni del dollaro. Il ministro delle Finanze olandese, Gerrit Zalm, minaccia le dimissioni qualora l'Italia venga ammessa fin dall'inizio all'euro. Secondo Eurostat, in Europa si contano 17,9 milioni di disoccupati. In un sondaggio il 71 per cento dei tedeschi si dichiara contrario all'introduzione dell'euro. Eurostat boccia l'operazione di vendita dell'oro da parte dell'Ufficio italiano cambi alla Banca d'Italia.

CEOS

-FEBBRAIO 1998

Il ministro austriaco dell'Economia Farleitner è per la partecipazione italiana fin dall'inizio all'euro. La Francia sfiora il parametro del 3 per cento nel rapporto tra deficit e Pil e si schiera per la candidatura di Jean Claude Trichet alla presidenza della Bce. In Spagna, il ministro dell'Economia, Rodrigo Rato, annuncia ufficialmente che il Paese ha centrato l'obiettivo di un rapporto deficit/Pil sotto al 3 per cento.

-MARZO 1998

Il presidente della Commissione Europea Jaques Santer annuncia che tra gli 11 Paesi che entreranno a far parte dell'euro fin dal primo gennaio 1999 ci sarà anche l'Italia. Per la Bundesbank i progressi sul debito dell'Italia sono "insufficienti".

-APRILE 1998

Il ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel, preannuncia a Romano Prodi il voto favorevole della Germania all'ingresso dell'Italia nella moneta unica. Il ministro dell'Economia francese Dominique Strauss-Khan annuncia che il rapporto deficit/Pil nel 1999 sarà del 2,3

-MAGGIO 1998

Vertice europeo a Bruxelles preceduto, il primo maggio, da una riunione dell'Ecofin che approva le raccomandazioni ricevute dalla Commissione europea sugli undici Paesi ritenuti idonei. Il Consiglio dei capi di Stato o di Governo si riunisce il 2 maggio. Il Parlamento europeo esamina e vota a larghissima maggioranza la medesima raccomandazione, che vara l'euro a undici. L'Italia entra a far parte di questo primo gruppo. Maratona negoziale per la presidenza della Bce dove si decide che alla guida rimarrà fino al 2002 l'olandese Wim Duisenberg per poi cedere il timone al francese Jean-Claude Trichet. Nel Consiglio entra anche l'italiano Tommaso Padoa Schioppa. Ratificato l'accordo, una nuova riunione dell'Ecofin fissa le parità valutarie tra le undici monete che si trasformeranno in euro il primo gennaio 1999.

-DICEMBRE 1998

Alle ore 8 del mattino del 31 dicembre il ministro del Tesoro Ciampi si reca alla Zecca dello Stato per il conio del primo euro "italiano" con l'effigie dell'uomo vitruviano di Leonardo Da Vinci.

Alle 12,53 Yves Thibault de Silguy, “ministro delle finanze dell’Ue”, annuncia la fissazione del tasso di conversione tra le monete nazionali europee e l’euro. La parità irrevocabile per la divisa italiana corrisponde a 1936,27 lire per un euro. Scade il termine ultimo per la ridenominazione dei titoli di Stato: i titoli cartacei cessano di esistere e vengono convertiti in obbligazioni su un conto titoli elettronico.

-GENNAIO 1999

Dal primo gennaio l’euro diventa moneta corrente ma solo sotto forma scritturale. Vale a dire può essere utilizzato per tutte le operazioni che non richiedono l’uso di contante: conti correnti bancari, bonifici, accrediti, assegni, carte di credito, bancomat e vaglia. I grandi fatturatori (aziende che erogano servizi pubblici, ad esempio), nel periodo di transizione (1° gennaio 1999-28 febbraio 2002 al più tardi) riportano (per tutti i privati vale la regola “nessun obbligo nessun divieto”) il doppio importo sulle bollette. Sempre dal primo gennaio 1999 i titoli di Stato sono stati ridenominati in euro e le nuove emissioni non sono più in lire ma nella nuova moneta unica. Il 4 gennaio, ad operazione di conversione ultimata (termina così, il lungo week-end del changeover), riapre il sistema dei pagamenti. Sistema che ha riguardato non solo la Banca d’Italia – in continuo e stretto contatto con la Bce – ma anche gli operatori bancari e non, della Borsa, di Montetitoli, delle Poste, dell’Isvap, ecc.

UN LOGO UNICO

Dal 1° gennaio 1999 l’euro è la moneta comune dei undici Paesi dell’Ue: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Grecia. In tutti questi paesi l’euro si può già usare come moneta scritturale, cioè per tutte le operazioni che non richiedono l’uso di contante: bonifici, assegni, carte di credito e bancomat. Fino al gennaio del 2002, le banconote e le monete in euro non saranno infatti in circolazione. Nel frattempo, però, possiamo familiarizzare con la moneta unica, facendo per esempio acquisti in euro, o pagando in euro l’albergo, il ristorante o una vacanza.

CEOS

Per riconoscere gli esercizi commerciali che accettano i pagamenti in euro, è stato istituito un logo europeo (Euro-logo) unico ed esclusivo, che garantisce ai consumatori la correttezza dei pagamenti in euro. Euro-logo è in due versioni: una per gli esercizi che intendono effettuare la doppia indicazione dei prezzi, l'altra per coloro che accettano anche i pagamenti in euro.

Euro-logo è nato da un accordo sottoscritto dalla Commissione europea, fra le associazioni consumatori e le associazioni del commercio, della distribuzione, del turismo e delle piccole e medie imprese. Oltre agli impegni di buona condotta e buona pratica che Euro-logo comporta per l'esercente, l'accordo prevede anche che al consumatore siano messe a disposizione informazioni sull'euro e che l'esercente e il personale a contatto con il pubblico siano, a loro volta, in grado di fornire le necessarie spiegazioni sul passaggio alla moneta unica. La Commissione europea ha raccomandato che, nei paesi della zona euro, vengano istituiti "osservatori locali" in grado di controllare il rispetto degli impegni sottoscritti dagli esercenti detentori del logo e la sua diffusione territoriale nei paesi della zona euro.

Per l'Italia, l'accordo è stato promosso dal Ministero del Tesoro-Comitato Euro, Ministero dell'Interno, Unioncamere e dalle associazioni del commercio, artigianato, turismo e dalle associazioni consumatori del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti. La sottoscrizione resta aperta a tutte le associazioni d'impresa che intendono aderire all'iniziativa.

Euro – logo è un segno distintivo che gli esercizi commerciali espongono nelle loro vetrine e che comporta, per chi aderisce all'iniziativa, impegni ben precisi per quanto riguarda la doppia indicazione dei prezzi, in lire e in euro, la corretta applicazione del tasso di conversione e delle regole di arrotondamento e, eventualmente, l'accettazione di mezzi di pagamento non in contanti.

Chi espone Euro-logo, in Italia come negli altri Paesi della moneta unica, s'impegna a garantire ai consumatori tutte le informazioni indispensabili ad effettuare un pagamento in euro.

- I prezzi devono essere **esposti sia in lire che in euro.**
 - Il prezzo in euro deve essere espresso in base al **tasso di conversione ufficiale.**
-

- Il pagamento in euro **non deve comportare costi aggiuntivi**.
 - La conversione in euro deve essere effettuata **sul totale da pagare e non sulle singole voci**, applicando le norme comunitarie sugli arrotondamenti.
- Tutte queste informazioni devono essere fornite al consumatore in modo chiaro e ben visibile all'interno dell'esercizio commerciale, attraverso un cartello che specifichi, inoltre, il numero telefonico e l'indirizzo dello Osservatorio Provinciale al quale rivolgersi in caso di contestazioni o reclami.

REGOLE DI CONVERSIONE

Convertire i prezzi in euro è una semplice operazione aritmetica che si effettua applicando le seguenti regole:

- Per convertire un importo dalla lire all'euro bisogna dividerlo per il tasso di conversione;
- Per convertire un importo dall'euro alla lira, bisogna moltiplicarlo per il tasso di conversione;
- L'importo risultante dalla conversione in euro deve essere arrotondato alla seconda cifra decimale (centesimo di euro). Se la terza cifra decimale, è minore di 5, l'importo va approssimato per difetto; se è uguale o maggiore di 5, l'importo va approssimato per eccesso;
- Negli scontrini fiscali, ricevute, fatture e altri documenti contabili ai fini del pagamento il controvalore in euro è calcolato convertendo e arrotondando solo l'importo totale in lire e non gli importi delle singole voci.

CHI DARA' INFORMAZIONI

Euro, se lo conosci non sbagli.

Abbiamo già visto che bisogna fare attenzione al doppio prezzo in valuta unica e in lire (nel periodo di transizione e di doppia circolazione, cioè fino al 28 febbraio 2002); che i prezzi sono espressi con cifre inferiori a quanto siamo abituati, ma che il valore resta immutato (cambia solo il numerario, non il potere di acquisto); e che proprio per questo nessuno sarà più ricco o più povero, diverso sarà solo il modo di misurare appunto il valore.

CEOS

Quindi, nessun timore di aumento ingiustificato dell'inflazione, né di cambiamento dei contratti di affitto piuttosto che di quelli assicurativi, perché anche se espressi in moneta nazionale avranno una perfetta continuità delle condizioni concordate. E su questo vigileranno attentamente le associazioni di consumatori, verificando che non ci siano incrementi immotivati dei prezzi di beni e servizi.

Ma parte della popolazione potrà comunque avere dubbi, pensare che l'abbandono della lira italiana sarà un problema, che l'euro è complicato, che bisognerà imparare a calcolare nuovi prezzi e tariffe, che si potrà essere imbrogliati nelle conversioni da valuta nazionale alla moneta unica europea o negli arrotondamenti, che potrebbe esserci chi speculerà per far risultare costi supplementari, che in qualche modo saremo tutti meno italiani....

In effetti, c'è un bisogno giustificato di essere informati, assistiti, consigliati. Il passaggio all'euro è un mutamento epocale, importante, con risvolti più culturali e psicologici che non economici; i cittadini devono fare un grande sforzo di adattamento e proprio gli anziani, le persone con poca istruzione e con bassi livelli di reddito potrebbero avere maggiori difficoltà ed essere certamente più esposti al rischio di truffe. Per una maggiore informazione, per imparare a fare i conti con sicurezza, per avere aiuto ed essere assistiti e consigliati, insomma in caso di dubbi, ci si può rivolgere ad una serie di strutture e di figure a cui chiedere informazioni per non avere brutte sorprese: le Camere di commercio, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di consumatori (come Adiconsum e Cittadinanza Attiva), gli Osservatori Euro, le banche; nelle sedi di Adiconsum e a Cittadinanza Attiva per esempio ci sono esperti, personale che può chiarire dubbi, raccogliere segnalazioni di comportamenti scorretti, avere consigli. E bisogna allora ricordare che ci potrà essere chi cercherà di approfittare della situazione, per cui è bene controllare chi dichiara di voler aiutare nei conti e nelle conversioni: che bisogna assolutamente diffidare di chi propone "cambi" lira-euro convenienti; che se qualcuno tiene in casa risparmi, sia in monete metalliche che in banconote, entro il 28 febbraio 2002 dovrà recarsi in banca a cambiarli in euro (e comunque sarà possibile farlo presso le sedi della Banca d'Italia, gratuitamente, fino al 2012), senza alcuna perdita di valore.

ASSEGNI, LIBRETTI POSTALI E CONTI CORRENTI IN EURO

ASSEGNI

Importo in cifre

Si scrive in cifre indicando sempre, dopo la virgola, i centesimi, anche nel caso in cui l'importo non abbia decimali.

Ad esempio:

124 euro e 56 centesimi si scrive: 124,56

124 euro si scrive: 124,00

Importo in lettere

Nella parte da compilare in lettere i centesimi vanno comunque scritti in cifre, dopo la barra.

Ad esempio:

124 euro e 56 centesimi si scrive:

CENTOVENTIQUATTRO/56

124 euro si scrive

CENTOVENTIQUATTRO/00

LIBRETTI POSTALI

Nessuna estinzione per i libretti postali in lire

I possessori di un libretto postale emesso in lire non dovranno estinguere alcun conto né rifare il libretto: tutti i conti continuano ad avere piena validità anche oltre il 1 gennaio 2002, mantenendo le stesse condizioni: A tale data il saldo verrà convertito in euro e aggiornato sul libretto in occasione della prima operazione effettuata dal risparmiatore.

CONTI CORRENTI

Con l'arrivo dell'euro dovrò riaprire il conto corrente?

Il conto corrente verrà ridenominato automaticamente in euro

COME SI EFFETTUA LA CONVERSIONE

Per effettuare correttamente il “cambio” lira-euro bisogna dividere l’importo in lire italiane per il valore della moneta unica, cioè **1.936,27**.

Per esempio:

470.000 lire diviso 1.936,27 = 242,73 euro

Il “cambio” euro-lira è esattamente il contrario, bisogna cioè moltiplicare l’importo in euro per **1.936,27**.

Per esempio:

650 euro x 1.936,27 = 1.258.575 lire

Attenzione, è necessario effettuare *conversione sul totale e non sulle singole voci*, ad esempio di uno scontrino della spesa, perché altrimenti si ottiene un arrotondamento sbagliato.

IMPARIAMO A FARE L'ARROTONDAMENTO

Il meccanismo, da mandare assolutamente a memoria, è basato sui centesimi, ma è più semplice di quel che sembra e una volta imparato sarà automatico, naturale.

Un importo in euro deve essere arrotondato in modo che restino sempre 2 decimali:

il terzo si elimina e fa aumentare il secondo di 1 unità se il suo valore è uguale o maggiore di 5, resta lo stesso se il suo valore è compreso tra 0 e 4:

Per esempio:

Lire 15.200	= euro 7,850	= 7,85
Lire 6.500	= euro 3,356	= 3,36
Lire 99.000	= euro 51,129	= 51,13

CEOS

ABITUATEVI A CHIEDERE SEMPRE IL RESTO E A CONSIDERARE I CENTESIMI. INFATTI.....

**!!!!.....dire che 1 euro vale circa 2.000 lire è CORRETTO
ma ATTENZIONE:
INFATTI**

**10 CENTESIMI DI EURO SONO UGUALI A
193,627 LIRE OSSIA 200 LIRE MENO
6,373 LIRE**

**!!!!!!!!! NON DOBBIAMO SOTTOVALUTARE I CENTESIMI:
25 CENTS VALGONO QUASI 500 LIRE.**

L'EURO FACILE

Nel 1998 la Dg XXIV (Direzione Generale per la tutela dei Consumatori) della Commissione Europea, promotrice della lotta all'esclusione sociale, in seguito a studi eseguiti su tutte le fasce della popolazione, ha riscontrato la necessità di fornire un'informazione più mirata sull'euro a favore di quei soggetti appartenenti alle cosiddette "categorie sensibili". Secondo i dati a disposizione infatti, la maggior parte dei cittadini europei, sarà in grado di operare autonomamente questo passaggio, che non è solo tecnico, ma soprattutto simbolico; ve ne saranno altre però – si calcola addirittura un terzo della popolazione complessiva – che avranno maggiori difficoltà, date per esempio dalla cattiva comprensione di materiali informativi, dalla necessità di tempi maggiori per assorbire ed immagazzinare notizie da radio e tv, o da una tenace resistenza ai cambiamenti; queste persone identificabili nelle già menzionate "categorie sensibili", comprendono: anziani, non udenti, ipovedenti e non vedenti, altri soggetti portatori di handicap, nonché coloro che vivono soli.

Ed è proprio per fornire esempi di informazione rivolta a questo pubblico, che la Commissione ha avviato, il progetto "Euro facile", in collaborazione con alcune associazioni di persone anziane, di consumatori, di portatori di handicap, ed altri soggetti potenzialmente "a rischio" presenti in cinque Paesi dell'area euro (Italia, Francia, Belgio, Germania, Portogallo).

CEOS

La Dg XXIV ha affidato il coordinamento del progetto per le persone anziane a 50&Più Fenacom (Associazione Nazionale Pensionati e Anziani della Confcommercio), per le persone in situazione socio-economica precaria a IEIC (Istituto Europeo per il Consumo), per le persone portatrici di handicap all'EBU (Associazione di non vedenti), in collaborazione con le università di Parigi e di Padova.

Ogni associazione partecipante ha dato vita ad un gruppo – pilota formato da persone “ a rischio”, e si è avviata una riflessione partendo dall'antesignano della moneta: il concetto di “valore”, a prescindere da quello strettamente monetizzabile. Si è poi chiesto a ciascun gruppo di indicare una graduatoria di valore tra beni, di inventare una propria moneta e di organizzare, attraverso questa, una prima forma di scambio.

Ma questa simulazione è risultata possibile solo sino a quanto gli scambi sono rimasti all'interno dei singoli gruppi, fino a quanto cioè i componenti di ogni gruppo non si sono resi conto che per scambiare i prodotti tra loro (e di conseguenza “comunicare”) occorre avere a disposizione un'unica misura di valore, valida per tutti.

Il concetto di moneta unica è stato quindi il risultato di una presa di coscienza spontanea; chiamando “euro” la moneta di scambio così creata, si è raggiunto l'obiettivo prefissato. Tutte le riunioni dei gruppi sono state registrate su nastro magnetico, affinché esperti dell'Università di Padova e dell'Università di Parigi potessero analizzare e ricavare riflessioni, aspettative e timori dalla viva voce dei partecipanti.

Dalla elaborazione scientifica di tali indicazioni alla realizzazione di veri e propri strumenti di comunicazione il passo è stato breve: gli stessi gruppi - pilota, hanno ricevuto l'incarico dalla Commissione Europea di creare dei materiali informativi che rispondessero alle esigenze comuni, proprio sulla base dei bisogni che essi stessi nel cercare le informazioni avevano soddisfatto.

Sono stati così ideati diversi materiali, rispondenti alle più svariate occasioni di approccio all'euro: giochi da tavolo, fumetti, scenette teatrali, video, puzzle, guide ai conti in euro, tavole di conversione, manuali di informazione. Ciascun gruppo ha realizzato uno di questi prodotti che, convalidati dalla Commissione, sono stati inseriti in una “valigetta di formazione” insieme ad una manualistica ad hoc.

Tali kit, già usati in tutto l'anno 2000, si stanno utilizzando anche nel 2001, per una diffusione piramidale dell'informazione sull'euro. In questa fase, l'ultima, alcuni professionisti della didattica avvieranno un processo di formazione a cascata, che giungerà fino a quelle figure considerate un punto chiave nell'intero percorso: i cosiddetti mediatori di fiducia. Sono così chiamate quelle persone che giornalmente sono in contatto con le fasce deboli della popolazione, che svolgono una funzione di interlocutore primario (come ad esempio il commerciante di prossimità, il postino, il parroco, l'impiegato comunale) e che hanno quindi modo di trasferire informazioni semplici e credibili assunte agli stessi soggetti "disagiati". I mediatori rappresentano, in un certo senso, un collegamento informale tra l'Istituzione ed il cittadino; e forse, in questa occasione, anche la mossa vincente per accompagnare il grande pubblico verso questo passaggio epocale.

La nuova valuta europea deve rappresentare una occasione di crescita economica per il Vecchio Continente non disgiunta dalla salvaguardia del sistema di protezione sociale. Un preciso punto di riferimento che costituisce il patrimonio genetico della costruzione europea e della sua stessa identità in grado di coniugare solidarietà e leggi di mercato. Tale progetto poggia le fondamenta sulla integrazione delle diverse identità nazionali armonizzando i rapporti di interdipendenza tra gli Stati nel rispetto della dignità dell'individuo, della sua storia, tradizione e cultura. L'euro con il suo peso finanziario e la sua valenza economica rinsalda l'identità e la cooperazione contribuendo in modo determinante alla costruzione dell'unione politica. A distanza di 40 anni dalla firma del Trattato di Roma che ha istituito la Comunità Economica Europea, i Paesi dell'Unione sono riusciti nell'intento di introdurre una divisa che, oltre a sostituire le singole valute nazionali, rafforza il senso di appartenenza ad una medesima comunità. Tutto ciò comporta però anche una inevitabile rivisitazione della scala di valori individuali.

Molte associazioni operanti nel contesto delle fasce sociali a basso reddito hanno evidenziato sulla base di studi di settore che l'errata valutazione delle scale di valori introdotte dall'ingresso della nuova valuta può essere causa e effetto di comportamenti incongrui e conseguenze dannose. In particolare gli effetti ipotizzati sono la sensazione di avere redditi ridotti che potrebbe indurre ad un rinvio dei consumi e l'assunzione di comportamenti di sovraconsumo, strettamente connessa alla riduzione dei prezzi, che potrebbe condurre ad un eccesso di indebitamento.

CEOS

Le ipotesi formulate rischiano di incutere nelle persone anziane, non secolarizzate e disagiate il timore dell'incapacità di affrontare il peso del cambiamento. A tal fine le istituzioni europee hanno predisposto un apposito piano di intervento finalizzato alla tutela e alla salvaguardia delle fasce deboli in vista dell'imminente ingresso dell'euro previsto a partire dal 1 gennaio 2002. E questo sulla scorta delle esperienze condotte dalle associazioni di volontariato e dalle organizzazioni per la difesa dei consumatori.

La funzione di queste strutture sorte negli ultimi anni è di assicurare ai gruppi svantaggiati l'apprendimento dei principi di base del consumo favorendo l'adeguamento dei comportamenti.

Alcune ricerche socio-comportamentali hanno evidenziato che l'assenza di una preparazione pratica nel passaggio dal sistema monetario nazionale all'euro potrebbe essere causa di ansietà o di panico nelle fasce di popolazione mal informate, disinformate, poco o per niente preparate. In questi casi il rischio è che la moneta unica europea si trasformi in elemento di discriminazione per soggetti a bassa scolarità o con una situazione socialmente precaria come pensionati a basso reddito, lavoratori in cassa integrazione e famiglie residenti in località distanti dai grandi centri urbani. La conseguenza è di causarne indirettamente l'ulteriore emarginazione e l'esclusione dal circuito produttivo e sociale. Per questo è stato ideato un progetto che punta a sostenere queste categorie attraverso una informazione mirata condotta prevalentemente nei luoghi di domicilio. Tale iniziativa, denominata Eurofacile, rientra nei programmi sviluppati dal Ministero del Tesoro, Bilancio e della Programmazione Economica in collaborazione con l'Unione Europea. L'operazione è condotta con l'ausilio di figure capaci di promuovere una "comunicazione alternativa", la cosiddetta informazione di prossimità, in base ad un rapporto di fiducia e possibilità di dialogo. Si tratta di persone che svolgono un lavoro o una attività sociale a diretto e quotidiano contatto con altri cittadini: ad esse è demandata la responsabilità dell'assistenza diretta per la familiarità acquisita negli anni con questa tipologia di utenza. Parliamo di cittadini desiderosi di "occuparsi, non preoccuparsi" dell'avvento dell'euro, come medici di famiglia, farmacisti, portalettere, addetti ai pubblici servizi, assistenti sociali, operatori di volontariato, rappresentanti dei consumatori, insegnanti.

CEOS

Gli interventi predisposti seguono le iniziative varate dal Comitato Euro per favorire la transazione alla moneta unica europea. L'azione degli "informatori euro" si sviluppa attraverso meeting, seminari e incontri ai vari livelli. Al referente euro è demandato il compito di formare e informare il personale addetto all'assistenza tanto da farne un vero e proprio euromediatore. Creatività, fantasia e ideazione le qualità che contraddistinguono l'opera di sostegno e intervento condotta con l'ausilio di veri e propri giochi di società e feste popolari. L'aspetto ludico della comunicazione è in grado di garantire il coinvolgimento diretto della popolazione nelle problematiche della nuova moneta.

Studi di settore condotti a livello psicologico hanno evidenziato l'esistenza di uno stretto legame tra informazione pratica e informazione partecipativa.

Questo sta a significare che la sperimentazione diretta dell'euro, basata su una metodologia dinamica e coinvolgente, è il migliore antidoto per creare un ambiente di fiducia sdrammatizzandone i risvolti e agevolandone la facilità d'uso.

ECCO COSA CONSIGLIAMO DI RICORDARE SU DOPPI PREZZI, TARIFFE E.....

Fare attenzione al doppio prezzo

Già adesso, i prezzi di molti prodotti nei negozi, le bollette del telefono, le ricevute della pensione sono scritti in lire e in euro.

Cercare di capire come è stato calcolato il doppio prezzo

Provare a parlarne con una persona di fiducia

Cominciare a fare qualche esercizio di calcolo procurandosi un convertitore.

Se pensa di dare 1.000 lire in offerta ad una persona, dal 1° gennaio 2002, per lo stesso valore, dovrà dare 52 centesimi di euro. Oppure, se da' 10.000

lire di mancia a suo nipote, dovrà dare, per lo stesso valore, 5,16 euro. E se risparmia 50.000 al mese, dovrà mettere da parte, per lo stesso valore, 25,82 euro.

MONETA UNICA E ANZIANI

L'ignoranza, nel senso di ignorare, non conoscere, rafforza, quando non crea, esclusione. Se l'esclusione è sociale e rischia di toccare milioni e milioni di anziani, scarsamente istruiti, a basso reddito, disabili ed altri emarginati, e agisce in un settore vitale come quello economico ed in presenza di abitudini consolidate, il risultato può essere devastante. Il cambio della valuta, e dei calcoli di riferimento del valore di prodotti e prezzi ad esso connessa, è mutamento che deve radicarsi quasi più sul piano culturale e di consuetudini che non di metro monetario. Ed il fatto che l'avvento dell'euro, e la messa in....pensione della lira, comporti di (ri)portare il valore della moneta ad una unità con contemporaneo ritorno dei centesimi (com'è stato in ogni caso fino a cinquanta anni fa), può innescare meccanismi negativi e nuova emarginazione, se alle persone di questi ceti non viene fornita una adeguata opera informativa/formativa che eviti loro gravi problemi, raggiri, imbrogli. Ecco allora che le autorità dell'Unione Europea ed i governi degli Stati dell'eurozona hanno deciso di intensificare e di indirizzare con azioni ad hoc, la comunicazione relativa alla conversione da divisa nazionale a moneta comunitaria per quelle fasce di popolazione che, appunto, "ignorandola" perchè è esterna ai normali canali informativi, potrebbero essere travolte a livello socio-economico dalla novità.

Nascono così i progetti europei e nazionali, locali e di categoria, per informare e sensibilizzare anziani e disagiati vari, in collaborazione con organismi no profit, associazioni di difesa dei consumatori e della società civile; progetti concretizzati in pubblicazione di brochure, guide ed opuscoli (dal Tesoro per esempio Vivieuro ed Eurofacile), in spot promozionali radiotelevisivi, in feste di piazza con esercitazioni pratiche di spesa in moneta unica (l'Eurovillaggio n'è esempio ben riuscito), nell'auto - produzione auspicata di giochi, video, Cd e depliant da parte dei soggetti privati sociali. Ma l'aspetto innovativo, esclusivo quasi, di un piano di simile portata è in realtà il coinvolgimento di organizzazioni non governative, di volontariato, per

sviluppare la forma adatta di comunicazione, quella cosiddetta di prossimità. Sviluppo che passa anche attraverso la formazione di formatori, seminari e incontri per il personale di enti locali, sindacati dei pensionati, rappresentanze di famiglie e casalinghe, figure sociali più a contatto proprio con i disagiati ed emarginati (dai medici di base ai farmacisti, ai maestri di scuola, dai parroci al volontariato) in realtà lontane dai centri urbani e metropolitani e con scarso, o nullo, accesso ai mezzi di comunicazione di massa. Pensiamo alle comunità montane, agli abitanti di vallate e remote campagne, delle isole minori, ai mille campanili di questa nostra Italia policentrica e diffusa.

La moneta (come la bandiera e la lingua) è uno dei simboli dell'identità e dell'appartenenza nazionale, la sua unificazione comunitaria significa la volontà d'integrazione dei Paesi europei: integrazione da cui nessuno deve restare escluso, nessuno deve essere estraneo.

L'EURO NEL QUOTIDIANO

Cosa succederà ai nostri stipendi, alle nostre paghe, con la moneta unica?

Nulla, dal 1° gennaio 2002 saranno semplicemente convertiti da lire in euro, il potere d'acquisto non cambierà. Per il principio della continuità dei contratti stabilito nel Trattato di Maastricht, infatti, tutti i contratti, di lavoro come d'affitto, abbonamento, credito immobiliare, previdenziali, polizze d'assicurazione o investimenti, saranno solo ridenominati. Un esempio? Chi oggi guadagna 2 milioni e 500.000 lire al mese riceverà 1.291,14 euro: e per un affitto di 800.000 lire ci vorranno 413,17 euro. Per molti cittadini lavoratori, dipendenti di grandi aziende o di amministrazioni pubbliche, utenti di imprese erogatrici di servizi pubblici (telefonia, energia elettrica, gas e acqua eccetera), appaltatori e fornitori di grandi industrie che già operano in euro, d'altra parte, questa è già una realtà sia pure solo virtuale.

Con l'introduzione dell'euro, la stabilità dei prezzi e dei tassi interesse agevolerà gli investimenti delle aziende, che possono così migliorare le proprie capacità produttive con riflessi positivi anche per l'occupazione. Le imprese inoltre non devono più sostenere le spese per assicurarsi contro i rischi di cambio nell'area euro e non devono più fare i conti con i costi bancari per comprare e vendere marchi e franchi francesi, pesetas e fiorini, scellini austriaci e lire irlandesi. L'euro è già, nel contempo, uno stimolo a migliorare la competitività, perché nel mercato unico una sola moneta consentirà di capire meglio dove l'offerta di merci e servizi è più conveniente.

Anche lo Stato spendendo meno per gli interessi del debito pubblico e controllando il deficit potrà investire risorse preziose nell'ammodernamento delle infrastrutture e della macchina burocratica.

Lo stesso succederà ai nostri risparmi, ai mutui: chi ha per esempio risparmi per 20 milioni di lire, se li troverà "tradotti" in euro (20 milioni = 10.329,14 euro): inoltre, la politica monetaria comune improntata sulla stabilità, renderà i risparmi meno esposti all'erosione dell'inflazione. Per questo, farsi prestare i soldi per comprare una casa, un'automobile o qualsiasi altro bene, sarà più semplice perché i tassi di interesse si manterranno a livelli più bassi: i mutui in Ecu sono stati trasformati in una pari quantità di euro agli stessi tassi previsti dal contratto, ma non sono più soggetti alle oscillazioni del passato perché i cambi dal 1° gennaio 1999 sono fissi.

Infine, BTp, CcT, BoT e tutti gli altri titoli pubblici dal 1° gennaio 1999 sono emessi in euro. Da quella data sono stati convertiti tutti i "vecchi" titoli già emessi.

I consumatori, attraverso le loro associazioni, avranno un ruolo fondamentale nel controllare comportamenti inflazionistici, soprattutto nel periodo di transizione (cioè fino al 1° gennaio 2002) che non vengano effettuati arrotondamenti al rialzo nel "cambio" lira/euro. E l'iniziativa "eurologo" è proprio una tipica dimostrazione dell'importanza dei consumatori nell'affrontare un sereno ed equo passaggio dalla moneta nazionale a quella unica europea. Insieme alle organizzazioni dei commercianti ed esercenti, hanno permesso infatti l'istituzione su base volontaria di una "etichetta" distintiva ed esclusiva che garantisce ai cittadini – clienti ed utenti la correttezza della "traduzione" dei prezzi in euro e, dove l'euro è accettato in pagamento (tramite mezzi diversi dal contante, come bonifici, assegni, carte di credito e bancomat), della giusta applicazione del tasso di conversione e delle regole di arrotondamento.

Fino all'entrata in circolazione di monete e banconote, non essendoci obbligo né divieto ad usare l'euro, questa iniziativa darà a tutti, sia a chi vende sia a chi compra, la possibilità di..... pensare in euro e di allenarsi ai nuovi prezzi.

I CRITERI DELL'EURO

Per entrare nella "casa" della moneta unica l'Italia, così come gli altri dieci Paesi della prima ondata – euro, ha dovuto rispettare una serie di condizioni,

cinque regole per l'esattezza; e per restare nell'Unione economica e monetaria dovrà, così come gli altri Stati partner, continuare ad attenersi a questi criteri.

Li ricordiamo: si tratta dei cosiddetti "**parametri di convergenza**" **stabiliti dal Trattato di Maastricht**, un..... regolamento di condominio. Secondo tale regolamento il **tasso di aumento** dei prezzi al consumo deve non essere superiore di 1,5 punti percentuali a quello dei tre Paesi con l'inflazione più bassa.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse**, quelli relativi ai titoli di lungo periodo (come i BpT a dieci anni, per esempio) non devono essere superiori di oltre 2 punti percentuali a quelli di tre Paesi con la minor inflazione.

Il **debito pubblico** di un Paese dell' Uem deve infine tendere a situarsi al massimo al 60% (o a diminuire in modo continuo e convincente) della ricchezza prodotta, cioè del Pil; ed il **deficit pubblico** non deve essere eccessivo, cioè non superiore al 3% del Pil o comunque se oltrepassa tale limite deve farlo per motivi eccezionali e temporanei.

C'era poi da soddisfare (ma quello è stato un esame da sostenere una volta per sempre) il criterio della **stabilità del cambio**, per il quale le monete, lira compresa, che sono "entrate" dal 1° maggio 1998 nell'euro, dovevano aver fatto parte nei due precedenti dello Sme, l'accordo di cambio europeo, senza aver registrato "gravi tensioni" con fluttuazioni al di sopra e al di sotto delle parità centrali dello Sme.

L' EUROPA UNITA DELLA MONETA UNICA

I Quindici e i Dodici. Non diamo i numeri, ma queste sono le (attuali) definizioni che indicano i Paesi membri dell'Unione europea – Ue – e tra questi quelli che sono entrati nell'Unione economica e monetaria – Uem – nel maggio 1998 dopo l' "esame" da parte del Consiglio dei Ministri finanziari e dei capi di Stato o di governo. Sono comunque numeri destinati a cambiare, ed anche presto. Già ha, infatti, aderito alla zona – euro, la Grecia (esclusa dal primo gruppo perché non rispettava i parametri del Trattato di Maastricht); e la Gran Bretagna (che invece è rimasta fuori per scelta, così come Svezia e Danimarca) potrebbe presto aggiungersi al lotto dei Paesi della moneta unica. E l'allargamento dell'Ue ai Paesi Baltici, a quelli del centro ed est Europa e a Cipro, farà in resto.

CEOS

Alla base di tutto, sempre l'antico e ancora irrealizzato sogno di un Europa unita, in una dimensione sovranazionale ottenuta senza guerre, conquiste e annessioni, creando, attraverso un Mercato comune unico, una fitta rete di scambi, interessi, commerci e poi una consuetudine di contatti, di regole, verso una graduale messa in comune di politiche e di istituzioni.

In attesa di una Europa federale, la moneta unica è una tappa fondamentale perché una sola moneta per popoli diversi è un potente simbolo di appartenenza alla stessa comunità.

.....Ricordare le torri gemelle del "World Trade Center" di Manhattan come erano prima dell'attacco terroristico significa vederle - ora soltanto - per la prima volta.

Molti hanno chiuso gli occhi sul degrado politico economico e religioso che nel mondo avanzava anche quando ad annunciare i guasti si manifestavano segnali sempre più marcati.

Ma allora quali sono le garanzie di sicurezza in questa nostra società globalizzata?

Non esistono, in concreto, soglie oggettive, sono le abitudini, il benessere, gli interessi in gioco, a disegnare i confini della tutela della sicurezza.

Inutile dire che i nostri pensieri, sentimenti e cuori sono tutti per quella gente che è stata uccisa mercoledì 11 settembre a New York.

Non c'è più spazio per l'indifferenza.

Mi rimane il dolore, la rabbia, l'indignazione e forse un po' di vergogna per avere assistito passivamente in questi anni alla degenerazione progressiva del mondo in cui viviamo e, consentitemi, anche alla degenerazione delle nostre vite.....

SERGIO GIANGREGORIO
PRESIDENTE CEOS